

Martina Bacigalupi



Verso una scuola dell'inclusione

Dal Ministero dell'Istruzione, in questi ultimi mesi, stanno arrivando molte novità che ci impongono di ripensare la scuola e di riflettere sulle competenze degli insegnanti.

Finalmente sono state pubblicate le *Indicazioni nazionali per il Curricolo*, che erano in lavorazione già dal 2007. In questo documento si cerca di abbandonare definitivamente la logica dei programmi per concentrarsi sul concetto di ambiente di apprendimento: un ambiente che deve essere aperto e accessibile, personalizzato e individualizzato.

Come i vecchi "Programmi", le indicazioni garantiscono uniformità di lavoro alle scuole, rendendole autonome nella fase di progettazione didattica, pur accompagnandole nel difficile processo di innovazione e trasformazione del "fare scuola" oggi.

Un salto culturale impegnativo che aggiunge un tassello a quel mosaico complesso dell'autonomia «progettuale, organizzativa, didattica, di ricerca e sviluppo» sostenuta nel D.P.R. n. 275/99 (cit. art. 6).

Un altro tassello posato nel 2013 è quello della circolare ministeriale n. 8, nata per

fornire suggerimenti operativi su come implementare la Direttiva 27 dicembre 2012 *"Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali"*.

Con la definizione "Bisogno Educativo Speciale" si intende qualsiasi difficoltà evolutiva, in ambito educativo e/o apprenditivo, legata a difficoltà psicologiche, comportamentali, o collegato a differenze linguistiche e culturali (riprendendo il modello ICF *International Classification of Functioning, Disability and Health* secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità).

In sintesi, la circolare prevede che i docenti delle scuole personalizzino la didattica non solo per i ragazzi con disabilità codificate, ma anche per quegli alunni con disturbi del comportamento o dell'attenzione, con ritardi linguistici o con un quoziente intellettivo appena sopra il limite.

A ben vedere, il 2013 si annuncia come un anno davvero impegnativo per le scuole cattoliche. Con tutti questi cambiamenti (senza citare l'ambizioso progetto sulla valutazione della scuola VALeS), viene da chiedersi se le scuole siano pronte ad adottare queste indi-

cazioni e ad investire - perché di questo si tratta - sulle proprie risorse per renderle concrete.

E gli insegnanti? Sono adeguatamente informati su come “utilizzare” queste circolari nelle loro classi?

Qualunque siano le risposte, di certo la vita quotidiana delle nostre scuole non è trasformabile dall'oggi al domani con una direttiva o una circolare e, soprattutto, non può realizzarsi senza il coinvolgimento di tutti gli insegnanti.

Dobbiamo ricordarci che la qualità della scuola è fatta prevalentemente da loro. Sono loro che fanno la differenza. Ed è sul corpo docenti che occorre investire affin-

ché siano messi in condizione, attraverso una formazione efficace, di tradurre questi input legislativi in azioni didattiche.

Non resta che farlo, senza pesare sui bilanci degli Istituti, già abbastanza in crisi.

E per questo, per fortuna, c'è FONDER che ci viene in soccorso. In relazione al bando 2013, abbiamo le idee chiare sul piano formativo che AGIDAE LABOR proporrà agli insegnanti per il prossimo anno scolastico. “Una scuola inclusiva, per il successo scolastico di tutti gli studenti”, ossia un piano formativo affinché le indicazioni ministeriali e le sigle DSA, BES, ICF non siano più parole scritte sulla carta ma si trasformino in un nuovo modo di fare didattica.

